

MAURIZIO MOLINARI

## ORA SARÀ COSTRETTO A SCELTE BIPARTISAN

**D**opo aver lottato fino all'ultimo per portare i democratici alle urne, questa mattina Obama dà inizio al secondo capitolo della presidenza tendendo la mano ai nuovi eletti repubblicani al Congresso offrendogli di cooperare su un'agenda bipartisan mirata a risollevarne l'economia.

**L**a scelta della conferenza stampa indetta nella East Room della Casa Bianca punta a illustrare in diretta tv alla nazione la nuova direzione di marcia. La strategia è quella della «cooperazione» - come lo stesso Obama ha anticipato in una raffica di interviste radiofoniche - e il terreno dal quale vuole iniziare è l'economia, raggiungendo un compromesso sul rinnovo degli tagli fiscali varati da George W. Bush e sul mantenimento dei livelli di spesa pubblica per sostenere gli investimenti nelle grandi infrastrutture. Sin dalla campagna del 2008 Obama parla di «accordi necessari fra avversari», richiamandosi all'esempio del presidente repubblicano Abramo Lincoln, e dopo il voto di Midterm rilancia questa scelta, includendo nel carnet delle intese possibili nel breve termine la riforma dell'immigrazione - sul modello della proposta di legge scritta dal democratico Chuck Schumer e dal repubblicano Lindsay Graham - la ratifica al Senato dell'accordo sul disarmo strategico firmato con la Russia e una linea d'azione più rigida nei confronti della Cina per imporle di rispettare le regole della concorrenza sul mercato globale, a cominciare dalla quotazione dello yuan.

Ma per avere sostanza l'agenda bipartisan ha bisogno del sostegno dei repubblicani di John Boehner che hanno annunciato sempre per questa mattina la loro contromossa con l'immediata presentazione di iniziative legislative tese a smantella-

re la politica economica del primo biennio di Obama: riduzione della spesa pubblica di 100 miliardi di dollari, tagli fiscali di Bush trasformati da temporanei a permanenti per ogni classe di reddito, blocco di programmi e finanziamenti necessari per realizzare la riforma della Sanità punto d'orgoglio dall'amministrazione democratica. Se Obama cerca il compromesso i repubblicani puntano allo scontro perché le strategie sono opposte: il primo vuole essere rieletto nel 2012 mentre i secondi sono determinati a impedirlo.

È uno scenario diverso da quello che seguì la vittoria repubblicana al Congresso nel 1994, quando alla Casa Bianca era Bill Clinton ad aver terminato il primo biennio. Il perché lo spiega l'economista Robert Reich, che all'epoca era ministro del Lavoro: «Clinton veniva da due anni nei quali non aveva fatto praticamente nulla e dunque poteva fare compromessi su tutto, aveva le mani libere, mentre Obama dal 2008 ha varato riforme molto importanti e dunque sarà obbligato a difenderle a colpi di veto dagli assalti legislativi dei repubblicani». Come dire, gli spazi di manovra che Obama possiede per accordarsi con gli avversari sono assai inferiori a quelli che aveva Clinton.

Da qui la difficoltà del tentativo del presidente, chiamato inoltre a progettare il secondo biennio con una squadra di collaboratori che in gran parte è da rifare: delle 18 posizioni più importanti della West Wing ben otto al momento sono vacanti e altre due - quelle del consigliere politico David Axelrod e del vicecapo di gabinetto Jim Messina - lo saranno presto. A conti fatti il presidente ha solo tre fedelissimi attorno ai quali ricostruire l'intera squadra: il portavoce Robert Gibbs, il consigliere Valerie Jarrett e il capo di gabinetto Pete Rouse. Alcuni leader del partito democratico

premono per fare entrare nello staff della West Wing personaggi meno obamiani e più pragmatici. E Barack dovrà riuscire a trovare in fretta delle risposte anche su questo delicato fronte interno.

Ma il tassello più importante del rimpasto in arrivo è esterno alla Casa Bianca e riguarda il Pentagono dove il ministro Robert Gates - che Obama ha visto ieri sera nello Studio Ovale a tu per tu, poco prima della chiusura dei seggi - ha fatto sapere di voler lasciare l'incarico nel 2011. Riuscendo a individuare un successore gradito ai repubblicani, Obama potrebbe trovare sul terreno della sicurezza nazionale un importante tassello per consolidare l'agenda bipartisan.

**VOTO DI MIDTERM**

**LE FUTURE STRATEGIE**

**L'agenda di Obama  
 Prima il rimpasto  
 poi i tagli alle tasse**

Appello ai rivali: "Collaboriamo per l'economia"  
 Ma il presidente dovrà difendere le sue riforme

**COMPROMESSO**  
 Disarmo e immigrazione  
 sono due questioni su cui  
 si lavora a un'intesa

**CASA BIANCA**  
 Oggi in un conferenza  
 stampa il leader Usa  
 tratterà la nuova rotta

**Le prossime sfide**

**Gli obiettivi  
 della Casa Bianca**

**Il pacchetto di stimoli  
 per l'economia**

Il 17 febbraio del 2009 il presidente Obama firmò la legge sul pacchetto da 787 miliardi di dollari destinati a rilanciare l'economia Usa e a creare milioni di posti di lavoro



**I risultati ottenuti**

**La riforma  
 sanitaria**

Al termine di un lungo braccio di ferro con i repubblicani, la Casa Bianca vara la riforma sanitaria: circa 30 milioni di cittadini avranno una copertura sanitaria



**Legge sui  
 cambiamenti climatici**

Manca ancora l'accordo al Congresso sulle norme per limitare l'emissione di gas serra. Il cosiddetto «cap and trade» rischia di essere definitivamente accantonato.

**Nuove regole  
 per la finanza**

Nell'estate del 2010 viene approvata la riforma finanziaria. Il governo ha più controllo sulle banche e su Wall Street. Viene creata un'agenzia a tutela dei consumatori



**Medio  
 Oriente**

La Casa Bianca in settembre ha accelerato sulla strada del dialogo fra palestinesi e israeliani. Ma finora gli sforzi non hanno prodotto risultati concreti



**Afghanistan**

Obama si è impegnato a iniziare il ritiro delle truppe dal luglio del 2011. Sul ritmo e l'entità del rimpatrio è però rimasto finora molto vago